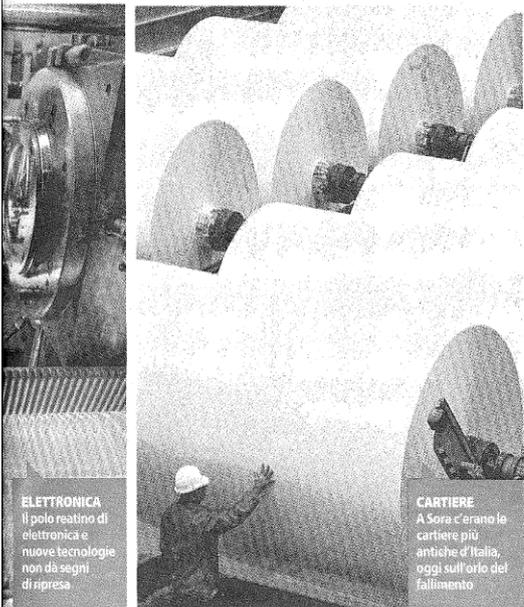


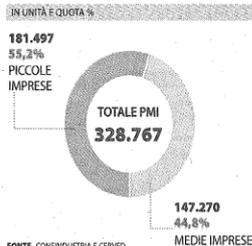
PER SAPERNE DI PIÙ
www.un-industria.it
www.confindustria.it



ELETTRONICA
Il polo reattivo di elettronica e nuove tecnologie non dà segni di ripresa

CARTIERE
A Sora c'erano le cartiere più antiche d'Italia, oggi sull'orlo del fallimento

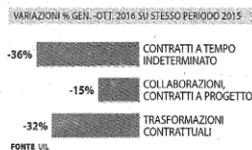
I lavoratori nelle Pmi del Lazio



I fallimenti delle piccole aziende nel Lazio



La perdita dei posti di lavoro



problema è l'assenza di grandi infrastrutture», spiega il segretario Filt Cgil di Rieti Walter Filippi. «Il polo è di fatto isolato e dopo il terremoto bisogna rilanciare anche le aree interne». Ma se Rieti piange, Frosinone non ride; a parte il polo dell'auto, intorno ad Anagni la vertenza della Videocolor non è ancora risolta e il governo ha riconosciuto la zona come "area di crisi complessa" con fondi speciali per la cassa integrazione. Intanto l'azienda continua a cambiare proprietario, dai france-

si di Thomson agli indiani di Videocoin, senza che si trovi una soluzione. «A Frosinone la situazione è drammatica», spiega Alberto Civica segretario Uil Roma e Lazio. «La crisi in alcuni casi peggiora sempre di più». È anche il caso dell'area di Sora e Liri, a est di Frosinone: «Qui sono nate le prime cartiere d'Italia - spiega Enrico Coppotelli, segretario locale Cisl - ma ora, a parte qualche piccola azienda, sono tutte chiuse».

L'INTERVISTA/MATTEO CAROLI (LUISS BUSINESS SCHOOL)

“Il mercato è cambiato per sempre resiste chi si impegna per adattarsi”

«Anche nelle zone di peggior crisi del Lazio ci sono in realtà spazi di recupero e di crescita, ma da le imprese devono sapersi adattare alle tendenze del mercato». Matteo Caroli è professore ordinario di economia e gestione aziendale presso l'Università Luiss, dirige la divisione "Ricerca e consulenza" della Luiss Business School ed è esperto di pianificazione e distretti industriali. Ora invita gli imprenditori manifatturieri più tradizionali ad adeguarsi in fretta ai tempi se non vogliono scomparire.



ECONOMISTA D'IMPRESA
Matteo Caroli, docente di economia e gestione aziendale alla Luiss Business School

La manifattura tradizionale ritornerà come prima o la digital revolution ha cambiato il modo di fare impresa? «Durante la crisi c'è stato un cambio radicale, è apparso un nuovo modo di fare impresa e solo chi ha saputo interpretarlo ha successo. Anche l'artigianato ha sviluppato un nuovo modello di business basato su nuove tecnologie e specializzazione in manufatti di alta qualità: ma per seguirlo occorre investire e intuire le esigenze del mercato. Le difficoltà delle imprese laziali sono dovute proprio alla minore capacità di adattarsi a questo cambiamento».

Per quale motivo? «In proporzione nel Lazio la presenza di micro-imprese è maggiore che nel resto d'Italia e le forme di aggregazione sono ancora limitate. Per questo il processo di crescita è troppo lento. Nel Lazio il processo di innovazione e adattamento al mercato è più difficile a causa delle dimensioni troppo piccole e di una bassa propensione all'internazionaliz-

zazione». Ma il Lazio è destinato a perdere la manifattura tradizionale? «La ripresa è una partita che si sta giocando adesso. La scommessa è stimolare le imprese ad aggregarsi e ad innovare. Non solo all'estero, ma anche sul mercato interno. Il valore dei consumi stenta a crescere a livello generale, è vero che alcuni prodotti sono in calo perché le abitudini cambiano ma è altrettanto vero che la domanda di altri beni è in fase di aumento e crescita. Il mercato dipende anche da fattori sociologici e le imprese devono seguirne l'evoluzione. Gli spazi di

crescita ci sono a patto che non si rimanga fermi per anni con lo stesso servizio o prodotto». Quali sono i distretti e le aree in difficoltà? «I settori più tradizionali come il marmo e la metallurgia. Ma ci sono altri settori con un grande potenziale: il farmaceutico e tutta la filiera dei servizi alla persona, l'automotive, l'audiovisivo. Infine sarebbe opportuno puntare sul turismo e tutta la sua filiera, sia congressuale che culturale».

Ma come si fa a sostenere la concorrenza dell'est? «Il problema del costo del lavoro è un mito da sfatare. Se il prodotto è di alta qualità, specializzato e capace di ritagliarsi una fetta di mercato, non è un problema. Le imprese che realizzano prodotti innovativi o di alta qualità non hanno delocalizzato. Quello che conta, per essere competitivi a livello internazionale, è la capacità produttiva, cioè qualità, tempi, garanzie. A causa della loro piccola dimensione, ancora troppe imprese laziali hanno difficoltà a raggiungere questi standard».

Vuol dire che le grandi imprese sono destinate a sostituire i piccoli artigiani? «Nel Lazio mancano imprese con flessibilità e dimensioni giuste per dialogare con i grandi clienti. Ma non c'è spazio solo per i grandi gruppi. Il punto è che c'è sempre meno spazio per le imprese troppo piccole che non sono in grado di innovare e adattarsi alle tendenze del mercato».

(s.giu.)

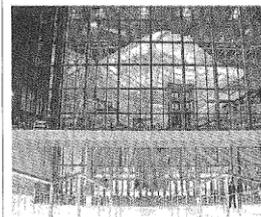
OSPELCO/OTEM/REGISTRATA

OSSERVATORIO

UNINDUSTRIA

Giubileo-flop è il momento di puntare tutto sul turismo congressuale

Valorizzare infrastrutture di prestigio come la Nuvola di Fuskas o la Fiera con un'offerta complessiva adeguata



La Nuvola di Fuskas

A metà dell'ottocento lo storico tedesco Gregorovius scriveva: "Roma è silenziosa e pesante, come fuori dal mondo, come intrecciata in se stessa e incantata". Parole che descrivono bene l'unicità della città, ma anche quell'attualissima sensazione di fatica che si percepisce visitandola. Roma è al primo posto al mondo, secondo il Reputation Institute, per attrattività ambientale. Ma per la prima volta dopo anni l'inerzia positiva della crescita degli arrivi turistici si è fermata e i dati del 2016 non sono positivi malgrado il Giubileo straordinario. Eppure la città ha un patrimonio sconfinato di bellezze e un potenziale da esprimere grazie ad infrastrutture di primo livello. Basti pensare a Fiumicino, salito dai 28 milioni di passeggeri del 2004 ai 40,5 del 2015, primo in Europa per città cinesi raggiunte e con grandi piani di sviluppo. O a un'eccellenza come il porto di Civitavecchia, primo scalo italiano con 2,5 milioni di crocieristi l'anno. Due porte di livello internazionale per Roma, ma che non bastano se collegate a un sistema cittadino inadeguato a soddisfare le esigenze di turismo sempre più selettivi come quello congressuale, su cui puntare perché presenta migliori profili di spesa e propensione a permanenze lunghe. Roma vanta asset come la Nuvola e la Fiera oltre a prestigiose aziende d'organizzazione di eventi, ma questo turismo richiede programmazione, standard di servizio nell'accoglienza e nella fruibilità della città. Noi sosteniamo la creazione di un Convention Bureau: il momento di realizzarlo. Occorre elaborare una visione condivisa e che richiami ognuno alle proprie responsabilità. A partire da legalità e rispetto della regole, tema centrale per la questione turistica perché impatta sul decoro e sulla concorrenza. Se le licenze per gli ambulanti e i camion bar non vengono più assegnate in "modo stravagante" (per citare l'assessore Meloni), se a chi gestisce BG-B vengono fatti rispettare standard e norme puntuali, se la tassa di soggiorno più alta d'Europa viene usata per migliorare mobilità e arredo urbano, chi ne beneficia non è questa o quella categoria, ma la città intera. Il fiato corto nell'affrontare i cambiamenti va curato sapendo interpretare le tendenze e non lavorando solo sulle emergenze. Così anche i grandi operatori turistici del lusso saranno stimolati ad investire nella nostra città. Roma può tornare a essere una città dell'audiovisivo (quest'anno ospita per la prima volta Eurobest, festival europeo della creatività e della pubblicità con 3000 partecipanti), una grande città dello sport partendo dall'occasione della Ryder Cup, una grande città di fede e cultura con il Giubileo del 2025. Serve un patto tra istituzioni e imprese per non far scivolare Roma in posizioni che non le possono competere. Questa è la sfida a cui deve dare risposte immediate il ceto dirigente della città. Le imprese sono pronte. (Stefano Fiori, presidente Sez. Turismo)

CALENDARIO

Oggi

ITALIA-LIBIA
Forum dello Studio Nunziante Magrone, dell'European Council on Foreign Relations e della Compagna San Paolo sui rapporti fra Italia e Libia dopo le elezioni americane. Ore 17,30, piazza di Pietra 26

Oggi

CONTI PUBBLICI
Il ministro Pier Carlo Padoan, interviene alla presentazione del volume "Conti pubblici, credito e competitività" di Marco Fortis (ore 18, Accademia Nazionale dei Lincei, via della Lungara 230).

Oggi

LEGGE FINANZIARIA
Presentazione Rapporto 2017 "Sbilanciamoci" sulle proposte alternative alla legge di bilancio (ore 13, sala stampa Camera dei Deputati, via della Missione 4).



Il ministro Pier Carlo Padoan

Giovedì

ASSOBANCARIA
Forum "Competitivi per la crescita" della serie Credito al Credito 2016. Con il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini. Ore 9,15, piazza del Gesù 49, Palazzo Altieri (Abi)

Venerdì

CONSTRUZIONI
"Rigenerazione, qualità e coraggio", forum di Ance Giovani sulle politiche di sicurezza e pianificazione urbanistica, on il ministro Madia. Ore 9,30, Prefettura di Frosinone

Venerdì

BIKEECONOMY
Convegno sull'ascesa dell'economia della bici. Con Enrico Stefano (Comune), l'economista Beniamino Quintieri e l'avvocato Gianluca Santilli. Maxxi, sala Guido Renim, ore 14



L'economista Beniamino Quintieri

OSPELCO/OTEM/REGISTRATA